

Descrizione della vita e statura del gran  
Contratto

[1]

D'un strano civetton, d'un barbagianni,  
Volato fuor del nido nuovamente,  
La statura, la forma, il viso, i panni  
Bramo far noto a l'Orto e a l'Occidente.  
Musa, poi che spiegar non posso i vanni  
Quanto merta un soggetto sì eccellente,  
Vien qui con la tua rima menchionesca  
E dammi aiuto a uscir da questa tresca.

[2]

Corran le mosche, i ragni, le cicale,  
I calabron, le vespe e i pipistrelli,  
Gli alochi, i guffi, i grilli, e le zenzale,  
I parpaglioni, le nottole e i fringuelli,  
Ogni bissia, ogni belva, ogn'animale,  
Tutti i pesci del mar, tutti gli uccelli  
Venghino a udir cantar di questo mostro  
Non tal più visto mai al secol nostro.

[3]

Costui del qual hor qui parlo è Contratto  
Nacque non vi so dir dove né quando,  
Né se fusse piantato, o se pur fatto  
Fosse da un marangon, o se cacando  
Un buffal lo stampasse, o se di piatto  
Natura il fesse e poi gli desse bando,  
Vedendo il mostruoso e brutto aspetto  
Com'opra quasi fatta al suo dispetto.

[4]

Lessi l'altr'hieri un libro qual già scrisse  
Un autor il cui nome non si trova,  
Che dice che quel di facèa l'eclisse  
Quando comparve questa belva nuova  
E che la madre sua, mentre che visse  
Altro mai non mangiò che truorle d'ova  
E che perciò costui che nacque al mondo  
Ha sempre mai patito un po' del tondo.

[5]

Un altro, più moderno, vuol ch'ei sia  
Stato cent'anni in fondo d'un stivale  
E che la notte de la Beffania  
Venisse al mondo in groppa a un orinale  
E che 'l suo ceppo e la geneologia  
Nasce da un fiasco rotto, ma mi vale  
E giova creder quel che dice un cucco:  
Ch'ei pria fusse di legno e poi di stucco.

[6]

Hor, sia nasciuto in mezo a' ravanelli  
Over fra le mandragore o i poponi,

Fra i cocomer, le fave, et i pisselli,  
Fra le zuche, le rape et i cedroni,  
Esso è gigante quando è fra i cittelli,  
Un nano, se si trova fra ' garzoni,  
Fra gli huomin grandi poi sembra un pigmeo  
E più dita ha in le man che Briareo.

[7]

Ha poi così lascivo e bel musino  
Ch' innamorar farebbe una marmotta,  
E come l'orso sempre fa bochino  
E tien le gambe aperte come il potta,  
D'oca gli piedi, il volto di chiappino,  
La testa grossa come una pallotta,  
Di quelle che tal hor balzando vanno  
A Firenze i leon' che la febr' hanno.

[8]

Quando camina, corre o va per via,  
Le testuggin trappassa e le lumache,  
Se siede, un asin par ch'al banco stia  
E se sta ritto proprio par che cache,  
E chi il ritratto suo veder desìa  
Lo troverà cercandol ne le brache,  
Che proprio ha ciera di quell'animale  
Che 'l capo si lambicca in l'orinale.

[9]

Oh, quante volte son calati al basso  
Gli alochi, i guffi, i corvi e le mulacchie,  
Per trastullarsi con 'sto babuasso,  
Credendolo il prior de le cornacchie,  
Poi, quando havuto n'han piacer e spasso,  
Volano tutti quanti a le lor macchie,  
Così vengono e van la notte e 'l giorno,  
A questo civetton volando atorno.

[10]

E se non fusse de lo scoppio il tuono  
Qual tutto 'l giorno suol tener in mano,  
Questi ucellacci già più giorni sono  
L'haverian portato in qualche loco strano,  
Ma quando il fiero e streppitoso suono  
Odon, si scostan tutti e stan lontano  
Ma un dì che l' scoppio non si trovi appresso  
Voglion pigliarlo e portarlo in un cesso.

[11]

Perché voglion finir l'horrenda guerra  
Qual è fra gli anatrazzi e i babuini  
Ch'ogn'un si tien ch'ei sia de la lor terra  
E più e più fiate petinati i crini  
Si sono insieme, e gridar "Serra! Serra!"  
S'è udito mille volte in quei confini,  
Ché giudicar non san se 'sto balocco  
Sia un babuin, un'anitra o un alocco.

[12]

Già per decider questa differenza  
Si son più volte radunati insieme,  
I calabroni, e inanti alla presenza  
D'un formicon, concludon che del seme  
De' babuini ei sia, ma la sentenza  
Ha dato un topo, che vien da l'estreme  
Parti del mondo, et ha più di cent'anni  
Ch'ei non è un babuin, ma un barbagianni.

[13]

Di tal sentenza si son apellati  
Costoro al gran prior de' lumacotti,  
E gli han donato dui porci salati  
Ma quando sono i giudici corrotti  
Il favor sempre mai va da que' lati  
Ove viene il presente, e però i dotti  
Non dovrian guardar tanto a la pecunia  
Che, a chi ha ragion, mai desser la calunia.

[14]

In favor dunque la sentenza ha dato  
De' babuini, e gli altri son spediti,  
Ma quei di nuovo da un ocon pelato  
Riccorsi son, che scioglie tai quesiti  
Et havendolo anch'essi appresentato  
Di pomi marzi, e torsi saporiti,  
In lor favor ha ritrovato un passo  
Che chi non creppa è ben forte da basso.

[15]

Detto ha costui che questi non deriva  
Né da l'un ceppo o l'altro di costoro,  
Ma che, a chi guarda ben la prospettiva  
Che fa Natura in lui, e 'l gran decoro  
Qual mostra ne l'aspetto, e ne la diva  
Sembianza, ch'ei d'un'asina e d'un toro  
Fu generato sotto il monte Mauro,  
E che si può chiamare Asinotauro.

[16]

Guardate voi se questa vi consona,  
E s'ell' è cosa da farvi creppare  
Di risa, poscia che non v'è persona  
Né bestia né animal che giudicare  
Sappi chi sia costui, pur una mona,  
Qual già per giudicessa solèa stare  
Col re de' granchi, col suo raro ingegno  
Ha sin qui più di ogn'un dato nel segno:

[17]

Dice costei, e la sua opinione  
A tutti par che piaccia somamente,  
Che quando transmutato Licaone  
Fu in lupo, costui, ch'era suo parente,  
Pregò Giove acciò star a ogni staggione  
Seco potesse a i boschi parimente,  
Ch'anch'esso in qualche bestia transmutasse

Acciò che l'un con l'altro sempre andasse.

[18]

Giove, mosso a pietà de le preghiere  
Di costui, che sì inanzi era trascorso  
Che praticar bramava con le fiere,  
Non stette a far su ciò molto discorso  
Ma in un momento, col suo gran potere  
Fece questo meschin cangiare in orso  
Ché, se di lupo gli ponea la pelle,  
Non vi sarian più pecore né agnelle.

[19]

E perché in cielo posto havea Callisto  
Et Arcade, e già fattogli due stelle,  
Volsè ch'in terra poscia fusse visto  
Questo nuov' orso a far le bagatelle,  
Ma di sostegno tal ei s'è provisto  
Che non gli occorre in queste parti o in quelle  
Andar errando per trovarn' il pasto  
Ch'ogn'hor pascer si può senza contrasto.

[20]

Questa sentenza ho sul mio scartafaccio  
Segnata, e fiaschi trenta e due boccali  
E in ver chi fisso mira in quel mostaccio,  
Ne le man, ne le gambe, e ne i stivali,  
Vederà ch'egli, a guisa d'un orsaccio,  
Camina e mangia e forma gesti uguali  
A l'orso, e come l'orso è goffo e destro  
E a le pugna e al lottar dotto maestro.

[21]

Hor sia lodato il Ciel, che pur chiarito  
È il fatto di costui, e qual ei sia  
E dove egli deriva havete udito.  
O babuini, hor state saldi al *quia*  
Né andate, prego, in questo od in quel sito  
Disputando di lui in cortesia  
Ché, s'a sorte ei gl'intende, esso v'achiappa  
E con le granfie la testa vi strappa.

Il fine

Schema metrico: ottave di endecasillabi

Il testo, autografo, è conservato nel ms.3878 tomo I/7 della BUB, alle cc.114r-117v. Il titolo, contenuto nella c. 114r è solo parzialmente autografo, corretto dalla mano del copista C. Nella stessa carta si legge, scritto in verticale e cassato: “Ill. Sig.ra et padrona [...]”. Il testo è citato nei “Tre indici...” del 1640 tra le opere manoscritte, col titolo “Descriptione della vita di Bragonicho”, titolo che non corrisponde a quello originiale voluto dal Croce, come si desume dal testo, in cui il nome del personaggio è *Contratto* e non *Bragonico*.

#### APPARATO CRITICO

**Titolo** *Descriptione della* a margine non aut.

<gran> *contrafatto a margine non aut. em.*

<Contratto> Bragonico Selvaggio | Descritta dal Croce nella quale vedesi | con mirabil' arte  
come la | natura scarsamente | lo dottò d'ogni bellez- | za. opra non men | ingegnosa che | giocosa  
*non aut. 5,2* stato <prodotto> cent'anni **7,5** <mastino> chiappino a margine **10,7** <ma un dì che non  
haverlo appresso> ma un dì...appresso *in interl. 11,7* <decider> giudicar *in interl. 14,7* suo→lor  
*sovrascritto 15,7* generato <al mondo> **16,8** ogn'un] ogn'hun *em. 18,4* in→su *sovrascr. 19,1*  
<A†...†sico> posto havea *in interl. 20,3* mira <q> in quel **21,8** e <in> con